

Indagini archeologiche nella chiesa arcipretale di Bondeno (FE)



Committenza

Associazione Bondeno Cultura

Direzione scientifica

Dott.ssa Chiara Guarnieri

Premessa

Le indagini sono state condotte nel mese di gennaio 2016 dal sottoscritto su richiesta dell'Associazione Bondeno Cultura sotto la direzione scientifica della Dott.ssa Chiara Guarnieri all'interno della chiesa arcipretale di Santa Maria della Natività a Bondeno (FE) (Fig. 1). Si tratta di un edificio per il quale le fonti storiche segnalano una data di fondazione certa riferibile al 1114 con rifacimenti nel XV e XVII secolo, fino agli estesi interventi del XX secolo. Il lavoro ha comportato l'ampliamento e l'approfondimento di uno scavo condotto precedentemente nella navata le cui dimensioni, 2,1 x 1,2 metri, sono state causate dalla difficoltà di rimuovere la pavimentazione e dall'impossibilità di far accedere un mezzo meccanico all'area di scavo. I lavori di indagine hanno comunque comportato approfondimenti ed ampliamenti al fine di verificare la natura di una serie di elementi evidenziati dalla trincea iniziale.



Fig. 1 Localizzazione dell'area di intervento.

Risultati dell'indagine

La trincea è stata eseguita nella porzione mediana della chiesa, nella navata centrale verso il lato meridionale (Fig. 2). L'area è stata denominata Settore 1000 in previsione dei futuri interventi programmati. Lo scavo ha posto in luce una serie di stratigrafie riferibili a vari periodi, nonostante la limitatezza dello spazio.

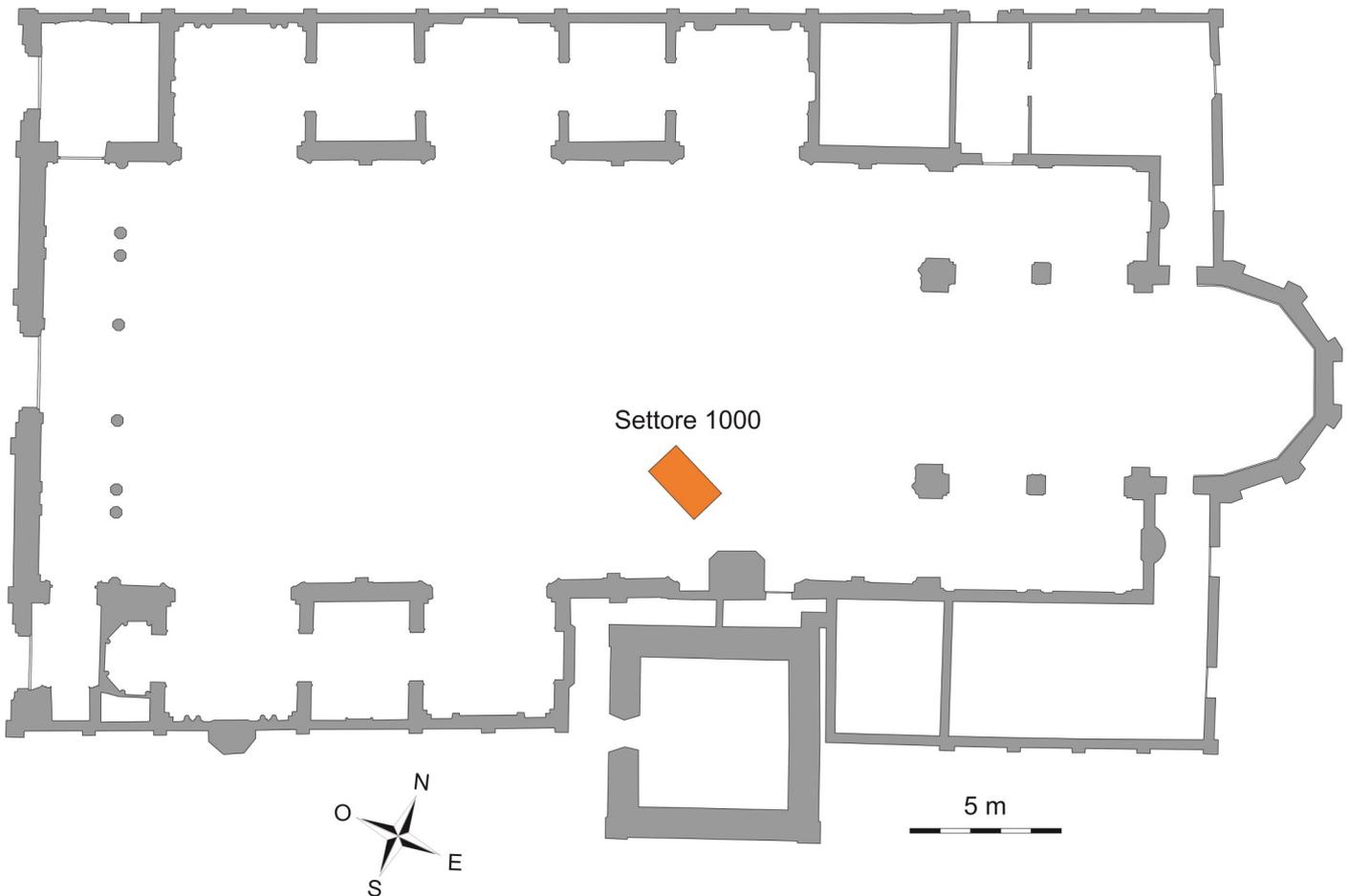


Fig. 2 Localizzazione del settore di scavo.

La sequenza leggibile nel piccolo settore indagato si compone di almeno tre fasi ben distinte databili tra gli inizi del XII e il XX secolo.

Periodo 1

Alla fase iniziale della sequenza appartiene innanzitutto una notevole struttura muraria parte in alzata e parte in fondazione (US 1001) (Fig. 3-5). La muratura è stata individuata per una lunghezza di circa 2 metri, pesantemente spoliata nel tratto orientale, larga 110 centimetri circa. Conserva però i resti di una porzione in alzata interpretabile come una base per un pilastro. La muratura in elevato presenta un paramento murario a sacco in laterizi di modulo medievale, forse con recuperi di età antica. Il modulo dei mattoni, comunque, non è riferibile quasi certamente all'età bassomedievale, ma risulta leggibili solo in un piccolo

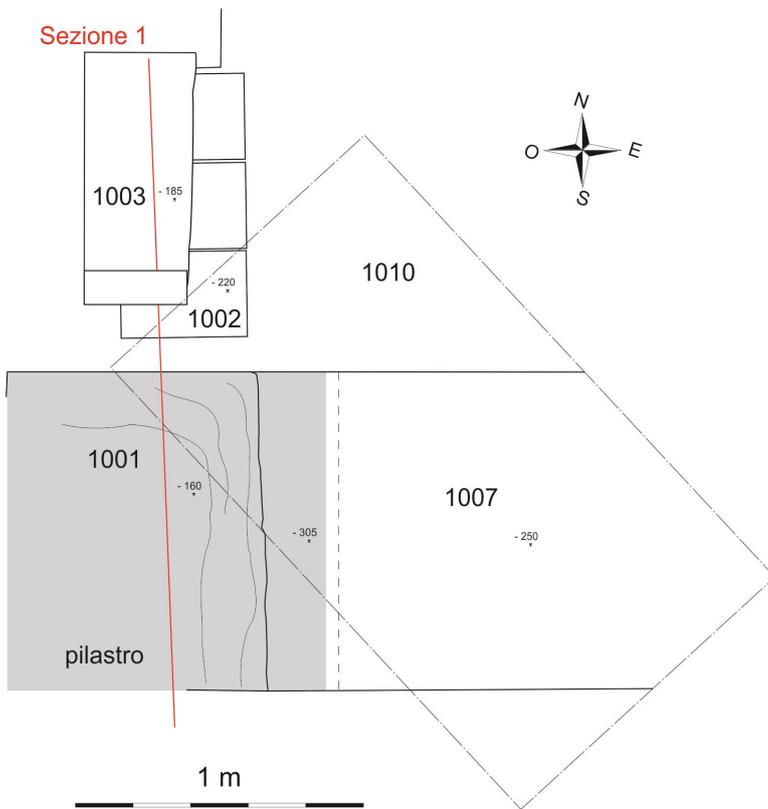


Fig. 3 Planimetria schematica del Settore 1



Fig. 4 Immagine del pilastro US 1001

tratto sul lato meridionale del basamento. Il lato orientale del pilastro non appare chiaramente analizzabile in quanto composto prevalentemente da materiale frammentario.

La struttura individuata è quasi certamente riferibile ad un edificio di fondazione medievale, verosimilmente la chiesa matildica del 1114 come ricordato dalle fonti scritte.

In associazione a questa struttura si collocano probabilmente i resti di una sepoltura a cassa laterizia in mattoni di modulo antico (US 1002) disposta su di un allettamento di calce e pezzame entro una incisione nel terreno (US neg. 1009). Appare plausibile che la tomba fosse interrata all'interno della chiesa, anche se attualmente non appare riconoscibile un livello pavimentale coerente con le strutture. Il primo livello individuato di natura geologica pare collocato ad una quota di almeno - 250 centimetri dal piano pavimentale attuale (US 1010).

Appare plausibile, quindi, che la pavimentazione dell'edificio fosse rialzata di almeno mezzo metro e che potesse coincidere con la testa della spoliazione del pilastro US 1001.

Periodo 2

L'edificio venne parzialmente demolito (US 1007), ma appare difficoltoso stabilire correttamente la cronologia dell'intervento, in

quanto non sono presenti fossili guida di alcuna natura all'interno della stratigrafia. Il materiale laterizio recuperato permette di ipotizzare un intervento databile almeno al basso medioevo, in quanto sono presenti mattoni di modulo due-trecentesco.

I lavori di demolizione potrebbero essere riferibili quindi al XVII secolo, quando è attestata una fase di rifacimento del fabbricato. Inoltre, la stratigrafia è intaccata da un ossario o una sepoltura collettiva a camera (Fig. 6) (US neg. 1008, US 1003), un tipo di deposizione che pare diffondersi prevalentemente dal XVI

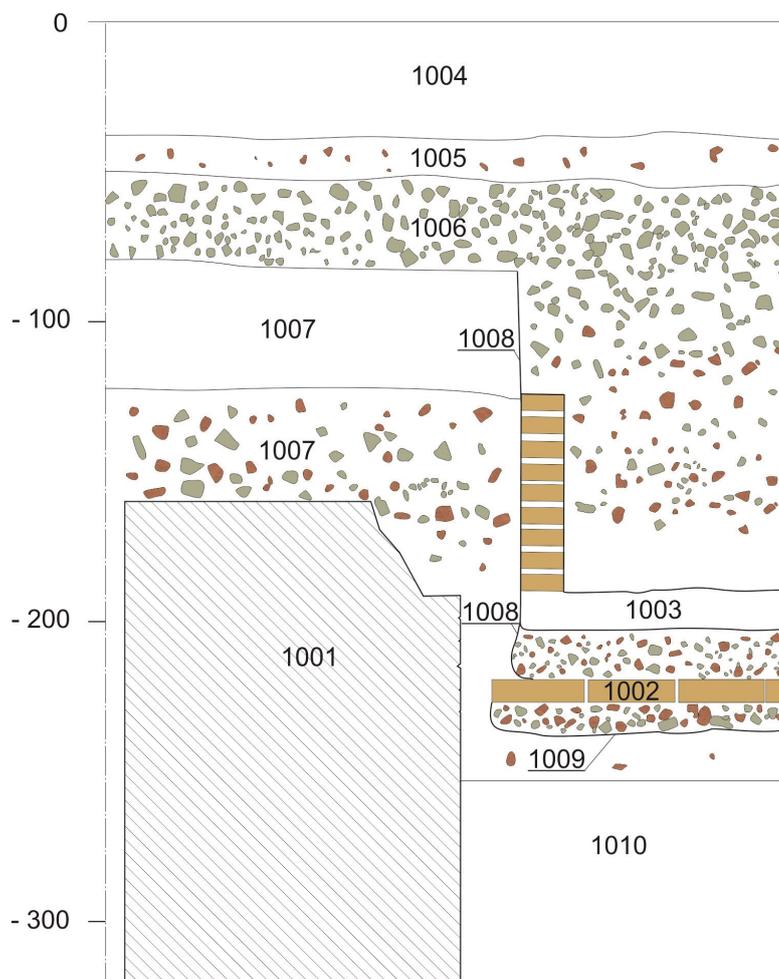


Fig. 5 Sezione del Settore 1



Fig. 6 L'ossario US 1003

secolo.

Inoltre la struttura risulta demolita in relazione all'ultima fase di interventi, di XIX o XX secolo (US 1006).

Periodo 3

La fase corrisponde sostanzialmente con l'edificio attuale. Al di sopra di un livello di demolizione (US 1006) venne realizzato un pavimento areato in mattonelle cementizie (US 1004-1005).

Conclusioni

L'evoluzione del complesso deducibile dall'indagine del Settore pare ipotizzabile solo sulla base di un numero modesto di indizi (Fig. 7). La data di fondazione appare certa (1114), così come una serie di rifacimenti quattrocenteschi dell'area absidale, ben leggibili da alcuni lacerti di affreschi in corso di restauro ed alcuni elementi architettonici ancora osservabili, come alcune finestre a sesto acuto.

Le trasformazioni sei-novecentesche della struttura, anch'esse attestate da fonti certe, ne hanno compromesso completamente la leggibilità, ma occorre notare che l'esistenza del pilastro rinvenuto in scavo (US 1001) in allineamento con i due esemplari novecenteschi esistenti, lascia supporre una orditura regolare riferibile ancora all'edificio matildico. I pilastri novecenteschi sono posti

infatti ad un interasse di circa 7 metri, la stessa distanza che separa l'ultimo di questi da quello evidenziato dallo scavo. Poichè di pilastro pare trattarsi, è probabile che fosse seguito da almeno un'altra arcata di 7 metri, ove forse era la facciata del fabbricato.

Il numero di variabili insite nel discorso, naturalmente, potrebbe portare a soluzioni diverse, ma la posizione dell'abside quattrocentesca, primo intervento significativo noto dopo la fase originaria, sembra fissare

almeno il margine orientale della struttura, lasciando anche intuire quella che poteva essere l'originaria posizione dell'abside romanica.

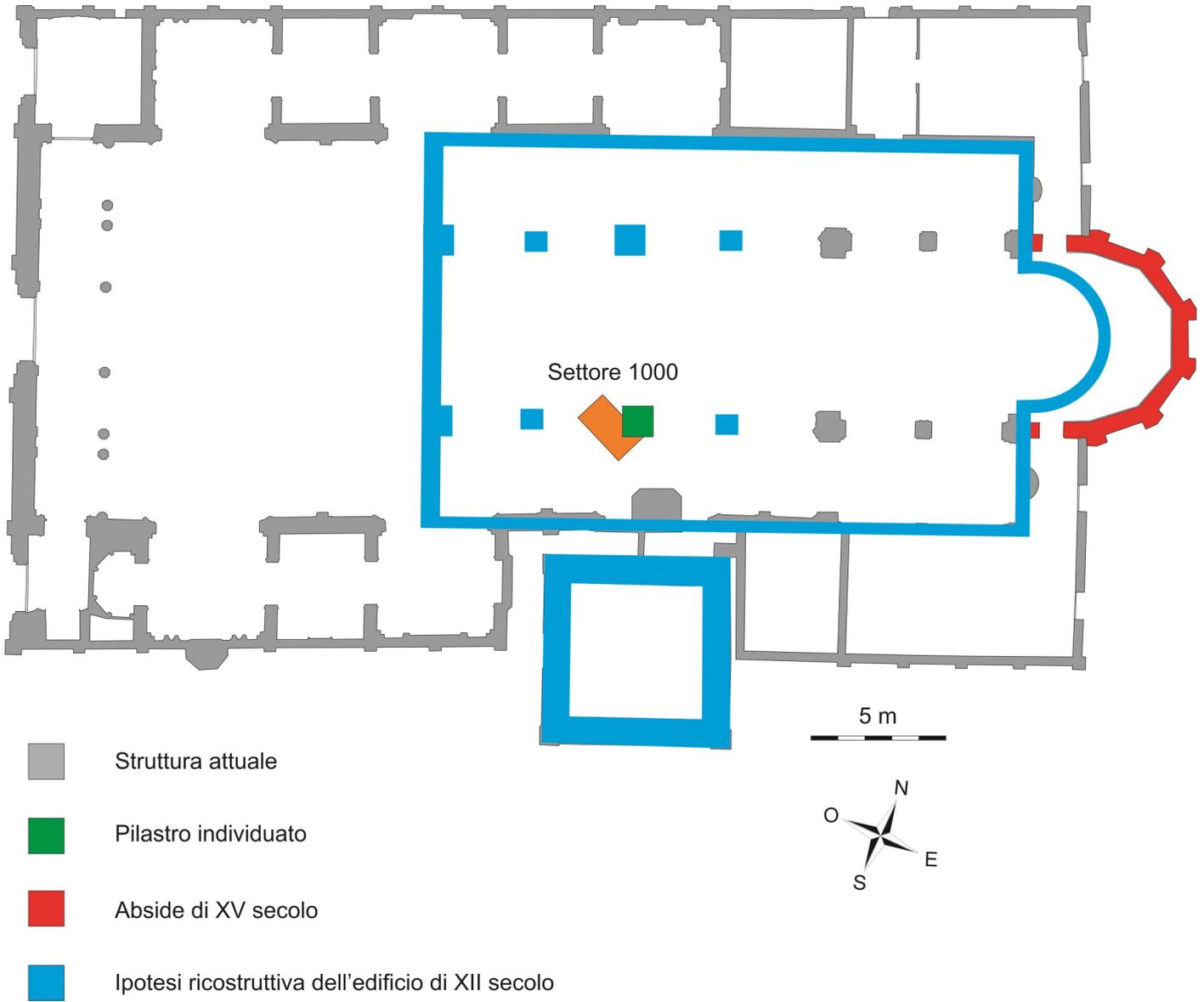


Fig. 7 Ipotesi ricostruttiva dell'evoluzione dell'edificio.

Mauro Librenti

Mauro Librenti